

«Traditori? Lasciate giudicare il popolo»

Parla Scilipoti «Con il vincolo di mandato non avrei potuto salvare Berlusconi È un problema di coscienza, non di regole. E i trasformisti esisteranno sempre»

La nuova legge

«Anche senza cambiare gruppo si può votare in maniera autonoma»

La scelta del 2010

«Si rende conto? Il rischio era un governo del banchiere Profumo»

Ricandidatura

«Intanto lavoro, poi si vedrà Se ci sono le condizioni perché no?»

■ «L'assenza di vincolo di mandato mi ha consentito di votare nel 2010 contro le lobby schierate per abbattere Silvio Berlusconi. Non parliamo di trasformismo. I politici sono come quelli che fanno altri mestieri: possono essere in buona o cattiva fede. Chi cambia partito o abbandona il vecchio gruppo può avere motivi nobili». Domenico Scilipoti, agopuntore e ginecologo, senatore siciliano di Forza Italia, divenuto celebre per aver sostenuto nel voto della fiducia del 2010 il quarto esecutivo guidato da Berlusconi, lasciando l'Italia dei Valori, invita a non sorprendersi né per l'abbandono del Pd da parte del presidente del Senato, Pietro Grasso, né per il regolamento anti-voltagabbana in discussione tra i gruppi di Palazzo Madama.

Senatore, se verrà approvato il nuovo regolamento, non si potrà più passare da un gruppo all'altro al Senato. Un grande cambiamento?

«Si andrà nel gruppo misto. Nulla questio. Basta però avere motivazioni fondate».

Il presidente Grasso ha lasciato i dem...

«Guardi, l'articolo 67 che non prevede il vincolo di mandato è qualcosa di utile. Dobbiamo valutare serenamente le cose. Tanto poi il popolo giudica. Prenda il mio caso».

Si riferisce al voto per la fiducia al governo del dicembre 2010?

«Non mi ritrovavo più all'interno del partito di Antonio Di Pietro, nel quale ero entrato perché doveva essere una lista civica nazionale. Ero espressione di una associazione schierata al fianco delle vittime delle banche».

La rottura?

«Volevano distruggere Berlu-

sconi, all'orizzonte c'era il banchiere Alessandro Profumo, si rende conto? Ho avuto un diktat dal partito e sono andato via. Non condividevo la criminalizzazione del Cavaliere. Molti in quel momento sono stati troppo superficiali nel giudicare la mia scelta. Ho ricevuto critiche ingenerose».

Fondò i «responsabili».

«Perché avevo e ho a cuore l'Italia. Poi mi sono candidato e sono stato eletto con Forza Italia, pur votando a volte in maniera difforme rispetto al mio gruppo. Ma ho un grande capogruppo, Paolo Romani. Ce ne fossero di capigruppo così».

Perché?

«Mi ha rispettato quando ho avuto altri orientamenti sui temi di coscienza. Se i capigruppo avessero la statura di Romani, nessuno romperebbe con il proprio partito».

Abbandonare un gruppo è un atto traumatico?

«Non minimizzi. Io ho sofferto molto quando ho cambiato partito, come ha sofferto il presidente Grasso che ritiene nefasta la nuova legge elettorale. Prima di arrivare in Parlamento esercitavo l'attività di medico, ero all'università, ero inserito all'interno della società, conoscevo i problemi...».

I partiti hanno identità troppo deboli?

«I partiti esistono come nome, ma non fanno il loro dovere. Non c'è l'amore per la preparazione. Si discute solo di consensi o della bellezza che si possiede, non dei contenuti».

Tanti rientrano in Forza Italia, dopo aver abbandonato Berlusconi negli anni scorsi.

«Se adesso tornano, è un problema della loro coscienza. Se fanno mea culpa, ne prendo atto. La buona fede la riconosco a tutti. Berlusconi capirà e saprà valutare chi abbracciarà».

Si ripresenterà alle prossime politiche?

«Intanto lavoro, poi si vedrà. Se ci saranno le condizioni, mi candiderò. Non mi è stato prescritto di fare il parlamentare. Vuole sapere la mia filosofia?».

La ascolto.

«Ci vuole il vino nuovo nelle otri nuove, ma non dobbiamo cancellare il passato. Non è l'odio che fa risolvere i problemi di questo paese. È l'amore l'arma più forte. La maggior parte degli italiani sono di cultura giudica-cristiana, che non esprime odio per gli altri, ma amore nell'esercizio del proprio ruolo. Questa è la mia bussola e per questo metto a disposizione la mia esperienza».

M.D.F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

